



**TENTATIVE LIST
SUBMISSION FORMAT**

STATE PARTY: ITALIA

DATE OF SUBMISSION: June 30, 2022

Submission prepared by: Pietro Laureano per il Comune di Viggiano Telephone: +393355913308
E-mail: ipogea@ipogea.org

Name: Comune di Viggiano

Address: Via Roma 51 85059 Viggiano PZ Italia +39 0975 61142 protocolloviggiانو@pec.it

Institution: Comune di Viggiano Ing. Rocco Di Tolla +393356304820

Name of Property: I cammini dei popoli Lucani al Sacro Monte di Viggiano

State, Province or Region: ITALIA, BASILICATA

Latitude and Longitude, or UTM coordinates: Insieme lineare e seriale. Coordinate sulle carte



DESCRIPTION:*I cammini dei popoli Lucani al Sacro Monte di Viggiano*

I cammini al Sacro Monte di Viggiano sono itinerari di pellegrinaggio religioso che hanno lo scopo di raggiungere il Santuario dove è custodita la statua della Madonna Nera. Si tratta di un'opera del XIV sec. rappresentante Maria assisa in trono con il bambino in braccio chiamata così per la sua carnagione scura. La Madonna Nera di Viggiano per la secolare venerazione di cui è oggetto è divenuta la patrona di tutta Regione Basilicata che comprende parte della Lucania antica. Questa si estendeva dal Mare Tirreno al Mare Jonio, da Paestum e Velia a Ovest fino a Sibari a Sud, luoghi che ora sono rispettivamente in Campania e Calabria. Ancora oggi la regione Basilicata conserva le due denominazioni e gli abitanti si chiamano Lucani. I pellegrinaggi alla Madonna di Viggiano sono effettuati da Comuni che rispecchiano questa dimensione allargata e arcaica della Lucania. Quindi i Cammini rispecchiano un'identità e devozione comune che risale indietro nel tempo ben oltre lo stesso periodo medievale.

Gli antichi popoli della Lucania avevano mantenuto ruolo e indipendenza tra il mondo Etrusco e la Magna Grecia proprio grazie al controllo della rete dei percorsi che attraverso la regione permettevano di raggiungere le due parti del Mediterraneo senza essere costretti a compiere la circumnavigazione della Calabria. I Lucani erano padroni degli itinerari impervi di montagna di cui solo loro conoscevano gli accessi e ne tramandavano la conoscenza. Questi antichi percorsi sono in parte gli stessi utilizzati per i Cammini dei pellegrinaggi di epoca medievale. Gli itinerari sono effettuati ancora oggi, anche completamente a piedi, con marce di diversi giorni da gruppi di fedeli. Le compagnie di pellegrini giungono a Viggiano percorrendo molti chilometri, seguendo lo stendardo che rappresenta la loro comunità di provenienza (una sorta di labaro o vessillo a cui, un tempo, solevano attaccare le offerte votive alla Madonna con degli spilloni, banconote o gioielli, in genere) e trasportando in testa per espiazione e dono le tradizionali "centé" o "cinti" o "cirji". "Centa" è un femminile dialettale che indica le cento candele (cioè le molte candele) che costituiscono l'ornato e artistico dono alla Vergine realizzati con candele variopinte o altri materiali. Questa antica tradizione e devozione si ripete due volte l'anno, a Maggio e a Settembre, nelle ricorrenze del trasferimento della statua della Madonna Nera dal Santuario posto in altura sul Monte Sacro a quello nella città di Viggiano.

I cammini sono direttamente legati ai percorsi appenninici che caratterizzano le parti della Lucania interna occidentale più montuosa e

ricca di acque e di foreste. Queste aree sono formate da picchi elevati, i più alti di tutto il Sud d'Italia, divisi da profonde vallate alcune delle quali si prolungano lungo i corsi dei fiumi che scendono da Ovest a Est verso la costa Ionica. Solo alcuni di questi corsi d'acqua, come l'Agri, sono stati nel passato navigabili costituendo vie di comunicazione a lunga distanza. In generale le comunicazioni si fanno su una rete di percorsi frammentata basata su itinerari montani. Questi corrispondono agli spostamenti di alpeggio della transumanza e sono strutturati lungo i crinali interni. Si tratta di tracciati differenti dai larghi tratturi che caratterizzano la Puglia, nelle pianure del tavoliere e la parte Lucana delle Murge, dove grandi mandrie si raggruppavano per raggiungere la marina. I Cammini costituiscono la parte originaria, più interna e recessa, ramificata sulle montagne, della trama dei percorsi. Queste vie di altura sono utilizzate da genti che fino dalla preistoria li percorrevano a piedi privilegiando i crinali poiché permettevano una percorrenza non interrotta dai corsi dei fiumi. Dall'alto si dominava il territorio e controllavano le vallate da posizioni non soggette ad allagamenti e a minore rischio di malattie. I picchi dividono le valli e costituiscono anche il punto di incontro dei differenti gruppi etnici e clan familiari che le dominano. In questi luoghi elevati, dove passano i punti di confine, si stringono i patti e le alleanze e sono edificati santuari preposti a mantenere saldi i vincoli tra tutta la comunità. Sui cammini si basavano l'economia pastorale e i rapporti commerciali, si scambiavano le idee, i miti, le conoscenze e creavano le connessioni tra gruppi semi nomadi e transumanti.

Il sistema sociale, basato su insediamenti stagionali intrinsecamente connessi ai percorsi e i luoghi elevati, caratterizza l'area fino dalla media Età del Bronzo dal XVI al XIV sec. a.C. Al momento della colonizzazione greca alla fine dell'VIII sec. e inizio del VII la regione è abitata dagli Enotri che utilizzano insediamenti di media altura e sono rapidamente investiti della cultura greca che viene assimilata attraverso il sistema di relazioni e di scambi instaurato lungo le vallate e in particolare il corso navigabile dell'Agri. A partire dal V sec. la regione è occupata dai Lucani valorosi guerrieri che si organizzano in siti fortificati sulle sommità elevate riuniti in un sistema federale facente capo a santuari comuni di altura. In questa fase si forma l'identità dei popoli lucani fortemente connessa con la cultura e la società della Magna Grecia. I Lucani, maestri dei cammini, controllano i collegamenti tra le colonie greche del Tirreno e dello Ionio e la regione acquista ruolo e dimensione internazionale mettendo in rapporto il Mediterraneo occidentale con quello orientale attraverso una via istmica terrestre.

L'Agri per la sua parziale navigabilità costituisce il percorso Est Ovest più diretto. Nella sua parte terminale, a Occidente, la fertile e bella pianura della Alta Val d'Agri costituisce il fulcro del sistema di comunicazioni e il centro di diramazione dei cammini di altura. Qui a Grumento i Lucani avevano creato la sede della federazione dei loro 12 principali raggruppamenti di villaggi e città. Da questa area si dipartono i cammini che connettono i diversi territori di comunità aventi nei santuari montani i luoghi di incontro.

A Grumento nel 206 a.C. si svolse l'importante battaglia tra i Cartaginesi e i Romani nell'ambito della seconda guerra punica. In periodo romano le avanzate conoscenze ingegneristiche permettono di realizzare ponti e infrastrutture aprendo nuove vie di comunicazione. Ma nelle aree interne le asperità e le difficoltà geografiche determinano la permanenza del ruolo strutturale dei Cammini. Questi trovano una rinnovata vitalità con la fine del mondo romano quando le distruzioni e le condizioni di pericolo costringono a trovare rifugio proprio nelle situazioni e percorsi più elevati. Il racconto fondatore del rito della Madonna Nera di Viggiano con il ritrovamento sul Mante Sacro della statua di Maria, qui nascosta per metterla al riparo dalle incursioni e distruzioni, è un chiaro indicatore di questo processo.





La Madonna Nera di Viggiano

Nel Medioevo la comune fede cristiana è il collante per una nuova rinascita. I culti mariani riuniscono le genti intorno ai santuari collocati nei picchi elevati, luoghi di pellegrinaggio, incontro e fiere. Lungo i cammini si attua la ricostruzione sociale e identitaria. Il pellegrinaggio comporta la padronanza dei luoghi, la conoscenza e l'identificazione con il paesaggio, il rapporto con la natura e il soccorso che la fede può apportare alle difficoltà e aspirazioni della vita. Si creano centinaia di Santuari Mariani collocati sulle cime più elevate.

Gli appellativi attribuiti a Maria narrano delle caratteristiche dei luoghi: Maria Odegitria, cioè colei che conduce, che mostra la direzione, protettrice dei cammini; Madonna del bosco; della Foresta; della Rupe; del Monte; del

Piano; del Tratturo; della Stella; del Sagittario; della Neve. Numerosi sono i riferimenti all'acqua: Madonna delle Fonti; del Pozzo; del Pantano. Molte denominazioni richiamano le necessità di conforto: Madonna della Tenerezza; del Latte; della Provvidenza. Importante è l'evocazione del potere salvifico per lo spirito e per il corpo: Madonna della Salute degli infermi; della Sanità; della Consolazione; delle Grazie; del Soccorso. Ricorrente è la richiesta di suggestioni positive e di protezione contro i pericoli del mare, i terremoti, le alluvioni, la peste: Madonna del Buonconsiglio; Madonna della Misericordia, della materna tenerezza nei confronti degli ultimi e degli emarginati; Madonna degli abbandonati, dei poveri, dei bisognosi.

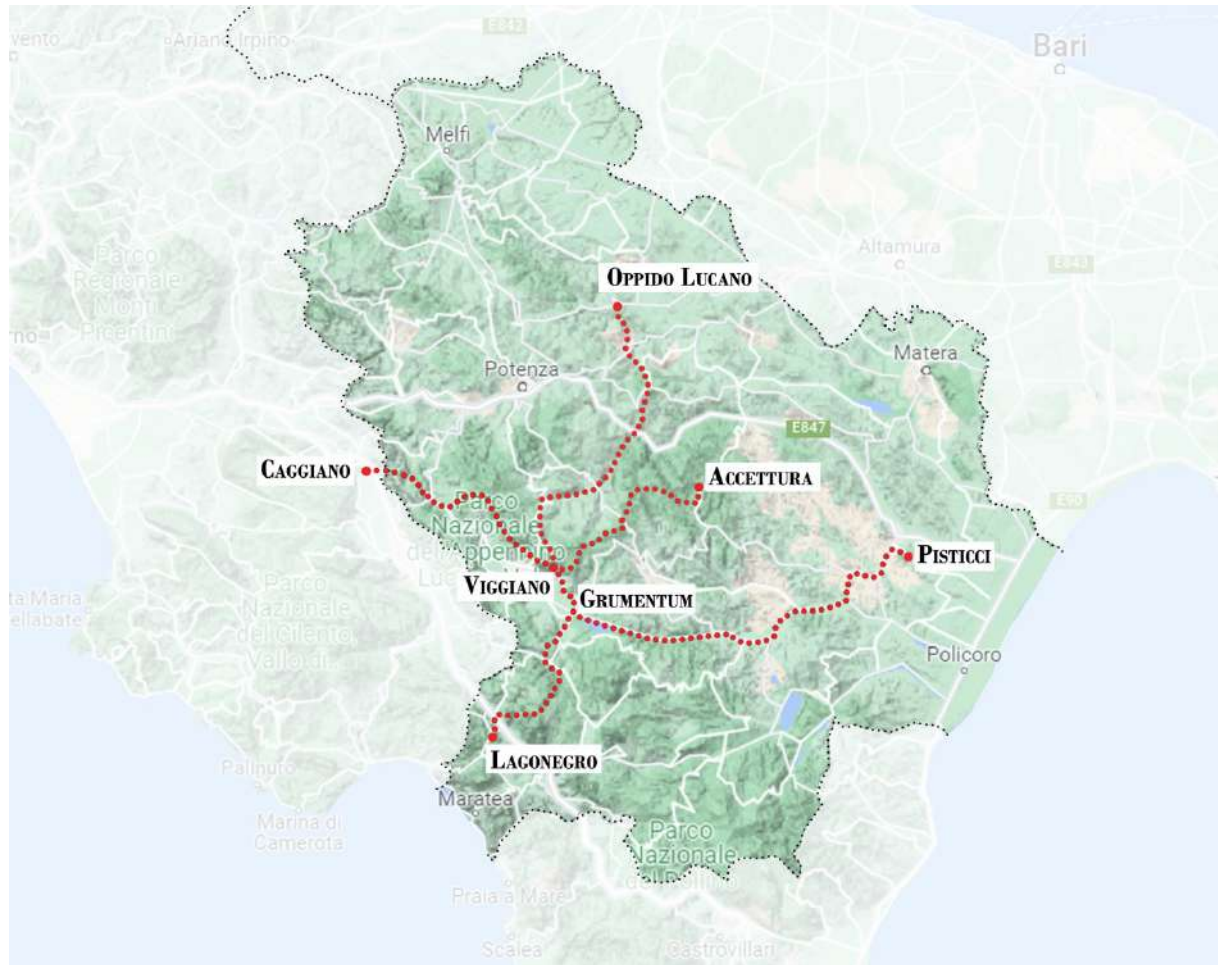
La Madonna Nera di Viggiano è la più venerata in Basilicata. La sua statua lignea, abbigliata di oro splendente domina sull'altare maggiore della Chiesa Matrice, che si affaccia sulla splendida Val d'Agri, adagiata fra i monti, nel verde di prati e boschi. Maria siede in posizione frontale in trono presentando il Bambino benedicente, simile nell'impianto e nella compattezza plastica alle statue romaniche della Sedes Sapientiae, disseminate Oltralpe dall'Alvernia (Auvergne), con Notre Dame de Puy, alla Catalogna. Sia la Madonna che il Bambino tengono in mano un mondo, l'una con la mano destra, l'altro con la sinistra, mentre con l'altra mano benedice.

Nell'opera di Serafino Montorio (1715), si narra che intorno al Mille (o ancora prima), i pastori di Viggiano videro brillare una gran luce sulla montagna. Popolo e clero, saliti sulla vetta, scavarono nel punto in cui si era manifestato il prodigio e «trovarono con indicibile stupore ed allegrezza una statua tutta di legno indorato che dava splendori superanti quelli dell'oro...». La statua fu portata a Viggiano ma prodigiosamente da qui scomparve per ritornare sulla montagna nel punto di ritrovamento. Si decise allora di mantenerla 6 mesi in altura e 6 mesi in paese effettuandone due volte l'anno il trasporto a spalla che è translazione sacra, processione rituale, pellegrinaggio, espiazione.

Il legame indissolubile tra l'effigie e i luoghi da lei "prescelti" si perpetua nel "pendolarismo" della statua che, accompagnata da una folla di pellegrini, sale al monte in maggio per ridiscendere in città nel mese di settembre. La translazione della effigie sacra dalla cima più elevata al villaggio non è solo propria della Madonna di Viggiano ma di numerosi altri santuari pure collegati a questo culto. Le aree corrispondono a antichi templi luoghi sacri precristiani dove si svolgevano riti agrari ancora oggi praticati. In particolare i culti arborei ampiamenti diffusi in cui un grande

albero viene portato a valle a maggio lungo i cammini delle montagna. Così la geografia sacra attuale permette di ricostruire la carta storica delle tradizioni e delle culture essendo rimasta nei secoli fortemente identificata con queste attraverso la trama fisica dei cammini.





I Cammini candidati

Le cronache dei pellegrinaggi sui cammini di Viggiano insistono sulla provenienza dei pellegrini non solo dalla Val D'Agri e dai due paesi delle provincie della Basilicata, Potenza e Matera, ma anche da quelle limitrofe di Salerno, Avellino e Benevento e Cosenza. Essi identificano precisamente la Lucania antica, definita a partire dalla presenza degli Enotri, della Magna Grecia e dell'arrivo dei popoli Lucani, che comprende tutto il Cilento a Nord fino alla foce del Sele con Velia e Paestum e a Sud il monte Pollino fino a Sibari.

I pellegrinaggi ancora effettuati al Sacro Monte di Viggiano mostrano perfettamente nelle consuetudini odierne la mappa di questa arcaica realtà. Gli itinerari selezionati per l'iscrizione si diramano a stella dal monte Sacro di Viggiano arrivando a comprendere la geografia dell'antica Lucania e le sue relazioni in particolare con il mondo Mediterraneo pre greco e fenicio, le culture nordiche indo europee e la Magna Grecia.

I cammini sono stati selezionati secondo il criterio di privilegiare itinerari ancora percorsi da pellegrinaggi in epoca attuale e che quindi attestano un uso contemporaneo dell'antica pratica. Antichi tratturi e percorsi di transumanza, insieme a cammini storici non attualmente percorsi, verranno inseriti nel programma di gestione come itinerari da recuperare in fasi successive.

Il cammino sono itinerari lineari che si svolgono nella geomorfologia, la natura e il paesaggio organizzati o meno con opere fisiche e strutture di supporto. Sono formati da un insieme di punti di forza e di elementi fisici che testimoniano l'importanza del percorso stesso.

In particolare:

- i tracciati stradali, con le massicciate, ponti e sistemi di gestione dell'acqua;
- i luoghi di tappa, semplici abitazioni, i monasteri, le chiese, le città, i luoghi ospitalieri, strutture di accoglienza e di ristoro;
- aree archeologiche, monumentali, funerarie, sacre;
- le installazioni relative alla gestione dei percorsi e alla produzione artigianale, agricola e eno gastronomica: mulini, frantoi, opifici, sia archeologici che tradizionali e contemporanei;
- I paesaggi e gli aspetti naturalistici, di flora e fauna.

La qualità dei cammini è dovuta a questi elementi materiali che derivano il loro valore culturale a aspetti immateriali, spirituali, di tradizioni, scambi e dialogo multidimensionale tra paesi o regioni. Essi illustrano l'interazione che si attua attraverso il movimento, lungo il percorso, nello spazio e nel tempo. Sono quindi parte del Cammino tutte le tradizioni della cultura immateriale legati al Culto della Madonna di Viggiano: Archivi; Documenti; Confraternite; Parrocchie; narrazioni, riti e produzioni collegate al rito come i Cinti, la musica e i suoi strumenti. Così pure ogni elemento di cultura e dialogo tra le civiltà effettuato nei cammini: arte, musica, miti, narrazioni, fiabe, gastronomia, conoscenze tradizionali e tecniche locali.

Un antico percorso non è mai un tracciato univoco ma costituisce un reticolo di diramazioni e anche di tratti alternativi cambiati nel corso della storia. Quindi sono inseriti nel cammino elementi di rilievo anche se distanti dal percorso se ad esso culturalmente, storicamente e spiritualmente collegati. Viene candidato il singolo elemento puntuale,


come il sito archeologico o il santuario, piuttosto che interi centri storici o aree naturalistiche, oggetto di iscrizioni differenti, selezionando all'interno del borgo storico o area naturalistica gli aspetti consoni al tema.

In alcuni casi i tratti dei Cammini ancora percorsi non sono quelli storici per impraticabilità di questi e/o perché si è preferito utilizzare sedi stradali moderne. Il programma di gestione indicherà il possibile ripristino della rete storica o i modi di opportuna attrezzatura per il percorso pedonale dei tratti moderni.

Sono candidati 5 cammini che si diramano a stella dal Sacro Monte di Viggiano che corrispondono ai più importanti tracciati e luoghi da cui si effettua ancora oggi il pellegrinaggio a piedi. Sono qui presentati sinteticamente nelle loro tappe principali e avranno una definizione dettagliata con tutti gli elementi di interesse puntali nel dossier di candidatura. E' stato indicato per ognuno un tema paesaggistico che li contraddistingue. Questo ha un puro scopo narrativo e divulgativo estrapolato dal carattere dominante del paesaggio indicato che tuttavia ha sempre aspetti molteplici e complessi.




LEGENDA:

 Via Appia Traiana

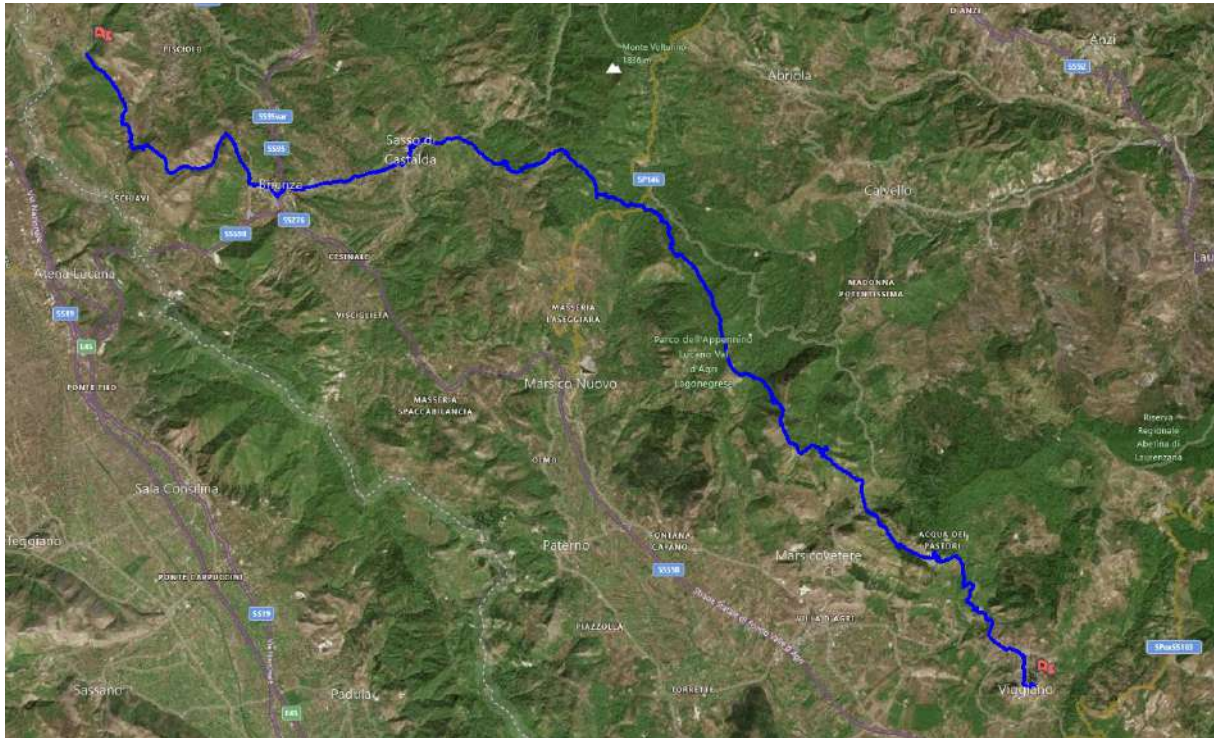
 Via Appia

 Via Popilia

 Via Erculia

 Via Istmica di Crinale (Tratturo degli Stranieri)

 I cammini al Monte Sacro di Viggiano con la Via Istmica della Magna Grecia lungo la Val d'Agri



1. **OVEST da Caggiano: *Le Porte della Lucania Antica*.** Caggiano, Brienza, Sasso di Castalda, Marsico Vetere, Monte Sacro Madonna Nera di Viggiano.

Il cammino parte da Caggiano e fa parte di un antico itinerario che apre l'universo chiuso e recesso della Lucania alla costa tirrenica cosmopolita. Qui le navi etrusche e fenicie approdavano in empori commerciali frequentati da tutte le genti mediterranee. Al di là del Vallo di Diano, dove si diceva che il fiume Tanagro si inabissa per creare una soglia agli inferi, si estende il mondo primordiale e recesso delle genti lucane.

Caggiano (SA), collocato su un rilievo dell'Appennino lucano, al confine del Parco Nazionale del Cilento e il Vallo di Diano fa parte della regione Campania. La comunità dei Caggianesi è tra le più devote di quelle che venerano la Madonna Nera tanto da meritare la posizione più prossima alla Sacra effigie durante il percorso processionale di entrambe le traslazioni da e per il Monte Sacro. L'enorme devozione e attaccamento al rito del pellegrinaggio al Sacro Monte di Viggiano della popolazione di Caggiano mostra come la

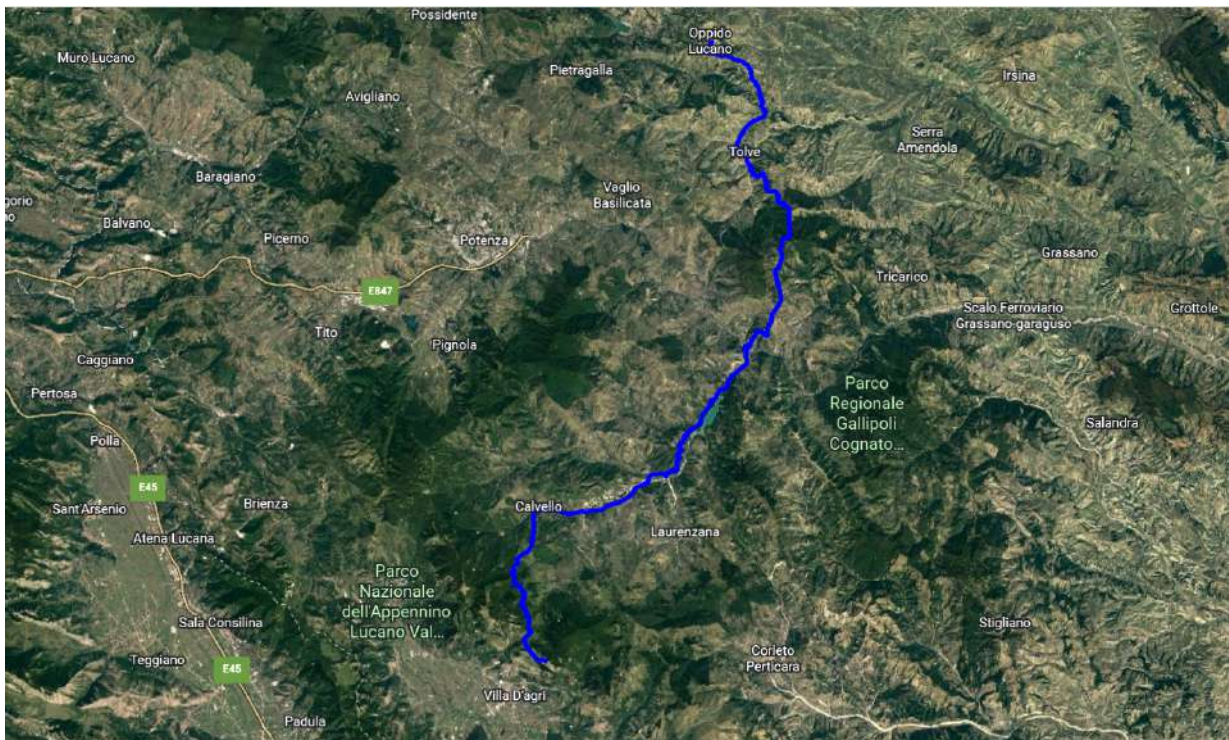
geografia sacra rispecchi proprio quella degli antichi popoli lucani e non le attuali divisioni amministrative. Il paesaggio è quello di transizione tra la costa tirrenica e l'interno montuoso. Caggiano in direzione sud-ovest ha di fronte la catena dei monti Alburni al di là della quale si trova il mare di Paestum ed il golfo di Salerno. Nella parlata locale i monti Alburni sono chiamati *li Culuònn*: le Colonne d'Ercole della Lucania. Secondo un racconto mitologico sono sede dei Titani che qui si sarebbero rifugiati dal mar Tirreno per sfuggire all'ira di Nettuno.

Nell'VIII-VII secolo a.C., l'area entrò in contatto con le colonie greche sulla costa. Il territorio doveva essere abitato da popolazioni di stirpe sabellica: le vallate erano percorse da genti nomadi dedite alla pastorizia, armate di frecce di pietra ed archi e con scudi di vimini, mentre sulle alture sorgevano villaggi protetti da mura. La contrada di Veteranuso è stata ritenuta il sito di un'antica città (Ursentum o Urseo), capitale del popolo degli Ursentini. Il Cammino parte dalla chiesa di SS. Salvatore attraverso vecchi sentieri percorsi per raggiungere la Madonna Nera, per un totale di circa 58 km in circa 12 ore e mezza di cammino. Il marchio distintivo della comunità di Caggiano è senza dubbio il suono ininterrotto di zampogne, ciaramelle e le doppie ciaramelle (la cocchia). Quest'ultimo particolare strumento appare presente nelle raffigurazioni dei cortei nei vasi funerari etruschi e magno greci e lucani. La melodia non smette mai di accompagnare il cammino dei fedeli in processione. Già dalla domenica precedente alla *peregrinatio* i fedeli del borgo si preparano componendo la proprio la *cinta* votiva che prima della partenza attraverserà in processione tutto il paese affinché venga salutata da tutti gli abitanti e perché questi ultimi possano mandare la propria offerta per il sostegno del pellegrinaggio.

Il Cammino percorre i crinali del parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese che ospita una area faunistica popolata di numerosi cervi. La sua vicinanza alla via Herculea lo ha reso storicamente interessante per le grandi famiglie romane che insediarono le loro ville.

Brienza, ha origine longobarda. Il primo nucleo sembra infatti datare al VII secolo d.C. Ha uno spettacolare borgo antico che si sviluppa soprattutto dopo il 1000, tutto intorno al magnifico castello.

Sasso di Castalda, abitato fino dall'epoca romana fu una roccaforte normanna. Il percorso sovrasta **Marsico Nuovo** sulle sponde del fiume Agri, santuario della miracolosa Santa Maria del Ponte. Ritrovamenti archeologici hanno permesso di attribuire con certezza al territorio una frequentazione già in epoca preromana e forse un abitato nella parte alta della collina della Civita, identificato ipoteticamente con Abellinum Marsicum, menzionato da Plinio, e databile tra il V ed il IV secolo a.C. Il centro era collocato in posizione strategica a controllo dell'imbocco della Val d'Agri e delle vie verso il Salernitano e il Potentino. Oltrepassa sulla destra **Marsicovetere** che ha origini molto antiche, confermate dai resti di un'antica civitas che lo storico romano Strabone indicò con il nome di Vertina. Alle pendici dell'attuale abitato e quindi non lontano dall'antica Vertina, la potente famiglia romana dei Bruttii edificò un'imponente villa di oltre 1700 m², che fu nel II secolo residenza dell'imperatrice Bruzia Crispina, moglie di Commodo. Attraverso Fontana dei Pastori raggiunge il Sacro Monte di Viggiano.



2. Nord da Oppido Lucano: *Il Cammino della Grande Madre*. Oppido Lucano (a Ovest Petragalla), Tolve (a Ovest Vaglio di Basilicata), San Chirico nuovo, Civita di Tricarico, Albano di Lucania, Anzi, Calvello, Monte Saraceno, Monte Sacro Madonna Nera di Viggiano.

E' il cammino della comunicazione Nord Sud più difficile e impervia perché trasversale all'andamento delle vallate. Si svolge per metà sui crinali che passano a monte dei corsi del Bradano e del Basento e poi segue il corso del Fiume Terra tributario del Basento. Costituisce un percorso arcaico che sarà sostituito dalla realizzazione in epoca romana della più praticabile via Herculeia. Questa inizia a Nord a Venosa dove si innesta sulla via Appia, passa per Potenza e Grumento e prosegue fino ad Heraclea sulla costa Jonica. Il suo tracciato corrisponde a quello del cammino nella parte finale.

Il paesaggio è il più arcaico e spettacolare della regione, caratterizzato dai luoghi pre Enotri, Enotri e Lucani e dai riti e santuari ad essi collegati dove si veneravano le **grandi divinità femminili mediterranee**. Il cammino si svolge per circa 75 km percorribili in 2 giorni. Sinteticamente i centri attraversati e gli attributi del cammino sono:

Oppido Lucano ha ritrovamenti archeologici risalenti al VI secolo a.C., di un villaggio del popolo dei Peuketiantes, riconoscibili dalla pratica delle inumazioni in posizione rannicchiata, affini alle popolazioni apule.

Tolve sede di insediamenti neolitici risalenti al III millennio e tombe di guerrieri del VII e V secolo. A 10 km a Ovest si raggiunge l'importante santuario lucano di **Serra di Vaglio** dedicato alla dea Mefitis centro culturale dei popoli della regione. A Est sulla **serra di S. Chirico**, dove si celebra Santa Maria delle Acque presso la fonte Trigella scaturita dalle preghiere di san Vitale, erano praticati culti a Afrodite, Diana e Demetra da popolazioni di cultura daunia nord-lucana i Peuketiantes.

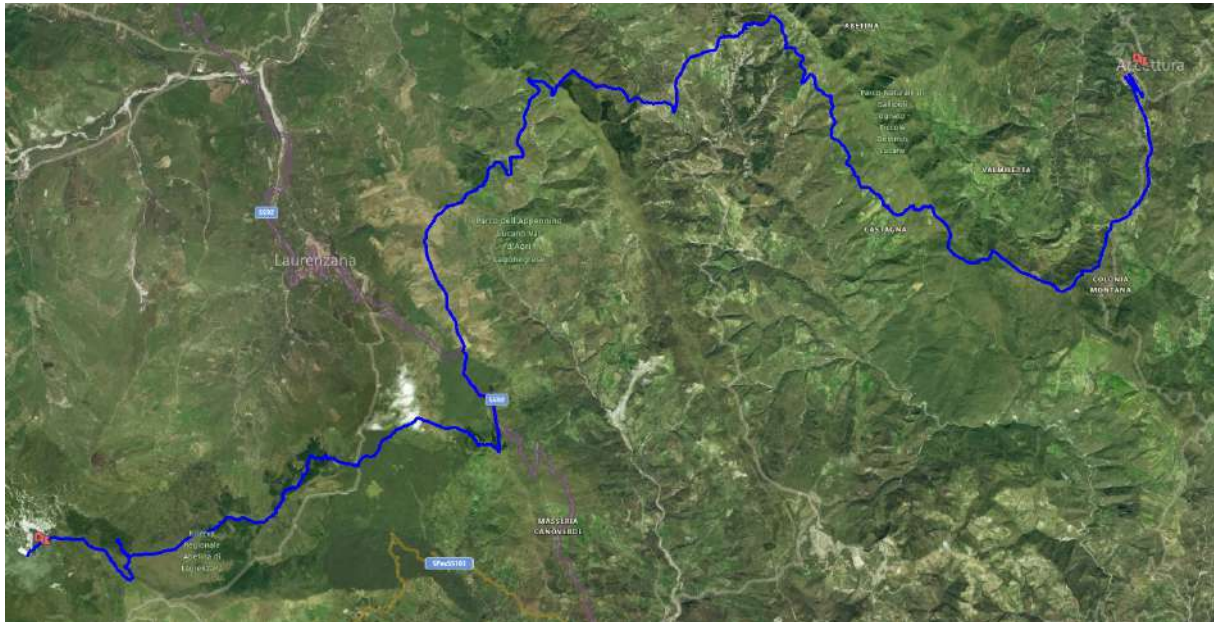
Civita, importante centro lucano fortificato del V sec. collegato a Serra del Cedro del VI sec e la vicina Tricarico.

Albano di Lucania, il percorso si svolge nello splendido scenario delle **Dolomiti Lucane** caratterizzato da imponenti sculture naturali di pietra e alcuni misteriosi monoliti. Albano è riportato nel libro di Ernesto de Martino, Sud e Magia, per lo studio antropologico dei canti popolari e del lamento funebre e sulle pratiche di guarigione. Sono presenti Mulini e centinaia di palmenti a forma di grande vasche monolitiche di pietra originariamente altari e strutture per riti pagani.

Anzi. Il tracciato si congiunge con la via Herculeia. Anzi è stato abitato sin dall'Età del Ferro, dagli Enotri, Lucani e Romani. Con i Greci diventa un paese noto per la produzione di ceramica, di cui vi sono splendidi reperti archeologici. Sulla vetta del monte Siri si

trova la chiesa di Santa Maria che custodisce bellissimi affreschi del Todisco (XVI sec.) e presenta un portale tardogotico del 1525.

Calvello I Benedettini fondano il priorato di Santa Maria de Plano, intorno alla metà del XII secolo, dipendente da Marsico Nuovo. La chiesa ha una delle più antiche statue della Madonna del XIII secolo. La costruzione fu eseguita all'inizio del Duecento, da artigiani locali, sotto la direzione tecnica dei monaci benedettini, abilissimi ingegneri, pontieri e architetti. Permane ancora il ponte di pietra del duecento. Il ponte si incastona in uno scenario particolare, immerso nel verde, con a nord un agglomerato di case che si inerpica verso l'alto e culmina col castello; ad Ovest la fiancata della catena montagnosa oltre i 1700 metri; ad Est la vallata dell'Isca, il versante Sud è protetto dal "Timpo del Catagno". Calvello è uno tra i pochi centri abitati ad essere bagnato da un corso d'acqua perenne che crea magnifici scenari di pozze e cascatelle di acqua sulfurea. A 1319 m. di altitudine c'è il santuario della Madonna di Monte Saraceno di cui si esegue la translazione al Piano. La Madonna di Monte Saraceno (venerata anche a Marsicovetere) viene onorata con il rituale di raccolta e deposizione del sasso sul sacrario seguita a volte dal lancio di una vecchia pietra simbolo della rinuncia al peccato. Uno stesso rito è praticato nelle consuetudini di pellegrinaggio e devozionali islamiche.

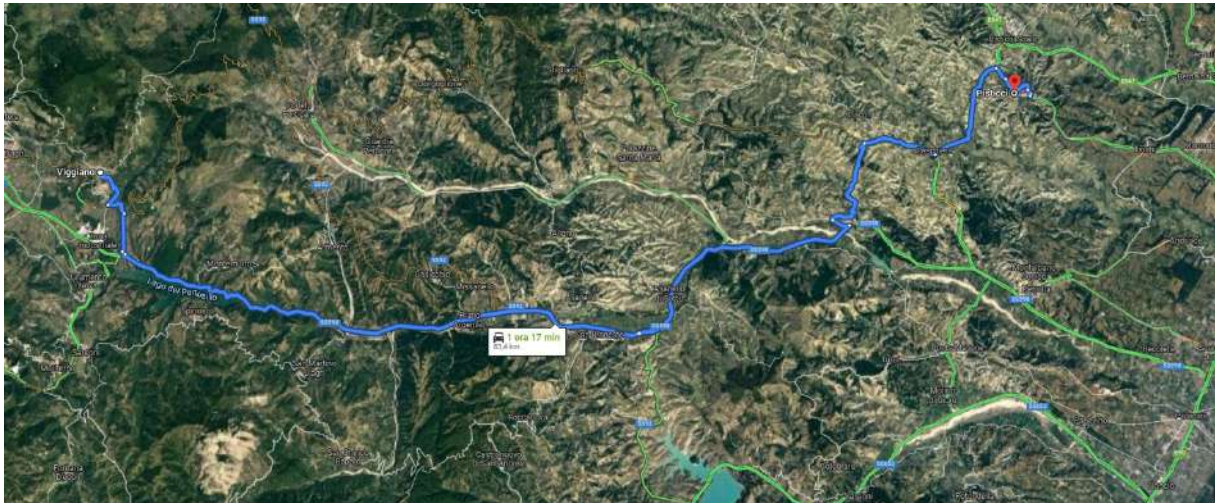


3. Nord Est da Accettura: *Il Paesaggio arboreo delle origini dell'Italia.* Accettura, (a Nord Castelmezzano, Pietrapertosa, siti archeologici di Gallipoli, Campomaggiore Vecchio, Garaguso) Laurenzana, Monte Sacro Madonna Nera di Viggiano.

Il cammino è immerso nel paesaggio di boschi e foreste del Parco Regionale di Gallipoli Cognato e delle Dolomiti Lucane. E' caratterizzato dalla presenza di **Culti Arborei** ancora praticati nella stessa area ad Oliveto Lucano, Accettura, Pietrapertosa, Castelmezzano e Gorgoglione e più a Sud nella zona del massiccio del Pollino, a cavallo tra Basilicata e Calabria, a Rotonda, Viggianello, Terranova di Pollino, Borgo Laino, Alessandria del Carretto e Castelsaraceno. E' il retaggio degli insediamenti enotri che, situati sulla linea delle sorgive a metà altezza dei pendii sono ricordati, nella memoria delle popolazioni successive, come un mondo bucolico e perduto simile alla terra paradisiaca dei Feaci descritta da Omero nell'Odissea. Enotrio che portò le leggi alle popolazioni nomadi della regione ebbe come figlio Italo da cui prese il nome l'intera Italia.

Il più grande albero della foresta, quercia o faggio, chiamato il Maggio, viene tagliato sulla montagna e trasportato in paese qui successivamente gli viene sposato, innestandolo sulla cima, un albero più piccolo di agrifoglio. Queste pratiche rappresentano il collegamento con i culti Indoeuropei dell'età dei Metalli basati sul principio maschile dell'albero e della foresta e i riti orientali di fecondità. Il percorso parte più a Est da **Stigliano** (MT) e ha una

percorrenza di tre giorni. Perduto intorno agli anni '60 è stato recentemente riscoperto da un gruppo di fedeli ancorati alle antiche tradizioni. Si sviluppa per 8 chilometri su tratturi del territorio comunale fino all'arrivo nel comune di **Cirigliano**, passando per **Accettura** e per il bosco dell'attuale Parco Regionale di Gallipoli Cognato. Durante il cammino, all'ombra degli alberi, si recitava il rosario. Man mano che venivano attraversati i paesi, che diventavano punti di pausa e ristoro, la compagnia dei pellegrini aumentava di numero accogliendo anche nuovi devoti che si accodavano alla carovana. Attraverso l'abetina di **Laurenzana** si prosegue sulla attuale strada statale per gli ultimi chilometri e si arriva a Viggiano in località Fontana Nuova. La devozione storica del popolo stiglianese nei confronti della Madonna Nera di Viggiano e la partecipazione costante alle festività in suo onore vengono ricordate anche dalle fonti storiche.



- 4. EST da Pisticci.** *L'itinerario istmico della Magna Grecia.* Pisticci, (a Sud Tursi), Craco, Santarcangelo, Alianello, (a Nord Aliano), (a Nord Missanello, Armento), (a Sud San Martino d'Agri), (a Nord Montemurro), Spinoso, Grumento, Viggiano, Monte Sacro Madonna Nera di Viggiano.

E' l'itinerario Est - Ovest che struttura nel periodo della **Magna Grecia** l'attraversamento da costa a costa della regione. Il paesaggio è caratterizzato dalla valle dell'Agri con le molteplici diramazione e specchi d'acqua della grande fiumara circondata dai centri fortificati che lo dominano dalle cime circostanti. **Pisticci** è un centro Enotrio del X secolo che domina l'area costiera oggetto della colonizzazione greca con le colonie di Siri, Eraclea e Metaponto. Il cammino collega tutte le importanti colonie

greche a Grumento e poi alla costa tirrenica. E' un percorso di circa 100 km per 20 ore a piedi.

Le comunità di Pisticci e Marconia onorano la Santa Vergine del monte di Viggiano, attraverso il pellegrinaggio al Santuario. Si tratta di una tradizione ultrasecolare mai interrotta. Si partiva 3 o 4 giorni prima a bordo di traini, carretti e muli, ma anche a piedi per essere presenti il primo sabato di settembre sul Monte di Viggiano. I fedeli pisticcesi hanno continuato quella antica tradizione, ogni anno recandosi a Viggiano e curandosi di tornare in tempo per partecipare alla grande fiaccolata di mezzanotte dedicata proprio alla venerazione della Madonna Nera.

Tursi (MT), la Valle di Sorigliano era abitata dagli Enotri di cui abbiamo numerose ceramiche tra cui un Olla con figure di lamentazione funebre o di oranti. Nei pressi sorge un altro dei luoghi di pellegrinaggio cristiano più visitati dell'intera Regione, quello di Santa Maria Regina di Anglona. Anche il Santuario dell'Anglona, come quello della Madonna Nera, si trova ad una dozzina di chilometri circa dal centro abitato. Questi parallelismi tra i due culti rendono ancora più forte il sentimento di devozione dei tursitani nei confronti della Madonna Nera.

Scavi archeologici eseguiti nel territorio comunale, più precisamente nei siti di Valle Soriano e di Anglona, hanno accertato l'esistenza di insediamenti risalenti alla prima età del ferro e della preistorica Pandosia. Gli abitanti Enotri, stanziati nell'intorno dei fiumi Agri e Sinni, venivano chiamati Coni o Choni. Successivamente, durante la colonizzazione ellenica dello stivale, la città degli Enotri, Pandosia, venne colonizzata da parte degli Ioni.

Pandosia, è considerata la più antica città della Siritide, difatti, sarebbe stata fondata da Enotro, uno dei 23 figli di Licaone, molti secoli prima di Roma, che signoreggiò su tutta la parte orientale della Lucania. Il Romanelli, basandosi su quanto emerso dalle tavole di Eraclea e dal *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio, afferma che la Pandosia di Lucania sia il luogo in cui perse la vita Alessandro il Molosso, re d'Epiro e zio materno di Alessandro Magno, avvenuta nel 330 a.C., in una battaglia contro il popolo dei lucani.

Nel 281 a.C. l'area nella quale sorgerà **Tursi**, fu campo di battaglia tra i Romani e Pirro re d'Epiro, che corso in aiuto dei tarantini si accampò tra Heraclea e Pandosia. Questa battaglia passò alla storia

principalmente per l'utilizzo di elefanti da guerra, ancora sconosciuti ai soldati della repubblica romana. Nel 214 a.C. fu teatro di un'ennesima battaglia nel corso della seconda guerra punica tra i Romani e Annibale, re dei Cartaginesi, per conquistare il dominio sul Mediterraneo. Pandosia venne distrutta tra l'81 a.C. e il 72 a.C. durante le guerre sociali condotte dal generale romano Lucio Cornelio Silla. Dalle rovine di Pandosia sorse, poco prima dell'era cristiana, Anglona (Anglonum). Lo storico Placido Troyli, esaminando le antiche fabbriche presenti nel territorio, fa derivare l'origine della città di Tursi, come filo diretto, dal decadimento di Pandosia, difatti, i ritrovamenti di zona "Murata", nel sito archeologico di contrada castello, indicano la preesistenza di un Oppidum. In epoca medievale Tursi fu oggetto di insediamento da parte dei Saraceni che realizzarono la celebre Rabatana.

Craco, Paese di notorietà mondiale per essere, come il vicino, **Alianello** completamente abbandonato. E' immerso come una città fantasma nello spettacolare paesaggio dei Calanchi scenario di numerosi film.

Aliano (MT) sin dall'antichità fu centro importante di scambi tra la civiltà greca, etrusca ed enotria, come testimoniato dalla scoperta di una necropoli risalente ad un periodo compreso tra il VIII ed il VII secolo a.C., contenente più di mille tombe e numerosi reperti. Tali reperti sono ora custoditi nel Museo della Siritide di Policoro. Alcune fonti parlano di un borgo di pastori esistente e già sviluppato ai tempi di Pirro, nel 280 a.C.

Il Culto di Heracle – Melqart in lotta con mostri ctoni è attestato in una coppa rinvenuta ad Aliano in S, Maria La stella. Sono testimoniati culti legati ai giochi e le sfide in onore del viaggio per l'oltretomba. Ad **Alianello** statuette di dee in trono legate ai culti Ctoni di Demetra e Persefone sono assimilati alla divinità locale Mefitis, a Hera, che aveva come attributo il porcellino, e ad Afrodite con la colomba. Queste statue son comparabili alla statuetta in marmo della Dea in trono del Santuario di Garaguso.

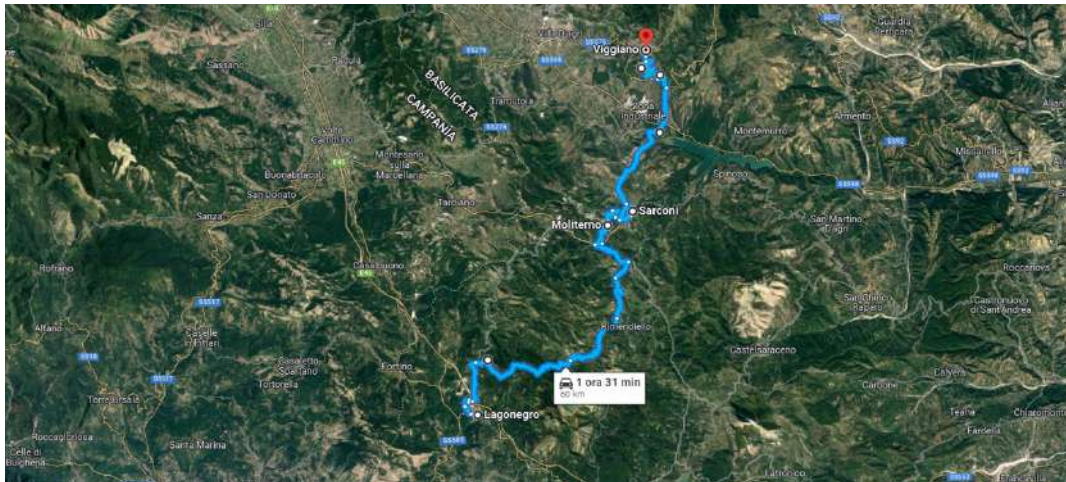
Aliano è devotissimo alla Madonna di Viggiano tanto da meritare l'attenzione a tale devozione da parte dello scrittore Carlo Levi che durante la sua permanenza da confinato (1935-36) non poté fare a meno di notare come la figura della Madonna Nera fosse “*presente*” nella quotidianità in ogni abitante sia in casa, dove non mancava mai una raffigurazione della Sacra effigie appesa al muro, sia nelle

pratiche fuori casa nelle evocazioni in soccorso alla Vergine, assieme a San Rocco, durante i momenti di difficoltà o durante i riti magici e propiziatori della tradizione popolare contadina.

Montemurro Patria di Leonardo Sinisgalli è l'ingresso alla Alta Valle d'Agri. Questa costituisce un paradiso di fertilità incastonato tra le alte montagne. Ricca e densa di santuari e borghi che ruotano intorno all'antica Grumento racchiude la gran parte delle 12 reliquie del XIII sec considerate le statue sorelle della Madonna Viggiano e che compiono anch'esse la translazione stagionale. Tra queste le Madonne di **Armento, Guardia Perticara, Corleto Perticara Montemurro, Spinoso, San Martino d'Agri**. La Madonna della Stella di Servigliano che ascende all'altipiano di Santo Jaso ricalca forse un antico culto pagano dedicato alla figlia di Asclepio divinità greca della medicina.

Grumentum è universalmente riconosciuta come una delle maggiori città romane del Sud Italia. Ammirata per lo splendido parco archeologico che conserva le vestigia del teatro, il foro, due terme un anfiteatro e uno splendido acquedotto. Da Grumentum passava la via Herculea, tra Venusia e Heraclea, e un'altra strada conduceva alla via Popilia sul versante tirrenico, facendo della città un nodo di comunicazione strategicamente fondamentale. I primi insediamenti abitativi nella zona si possono far risalire al VI secolo a.C., tuttavia la fondazione della città vera e propria risale al III secolo a.C. ad opera dei Romani. A Grumento il cammino si fonde con quello proveniente da Sud e, dopo un meraviglioso tratto proprio lungo il parco archeologico, raggiunge Viggiano.

Viggiano è il luogo dove convergono tutti i pellegrini per effettuare l'ultimo tratto fino a Sacro Monte. Sono accolti nella grande piazza dedicata alla visita di San Giovanni XXIII alla Madonna di Viggiano, abbellita con le belle statue ricordanti il pellegrinaggio e la tradizione musicale dei Viggianesi. La Madonna Nera di Viggiano è custodita dalla prima domenica di settembre alla prima di maggio nella Chiesa Madre di origine quattrocentesca ricostruita nella forma attuale nel 1735 in stile tardo barocco dopo che la precedente costruzione era stata rasa al suolo dal terremoto del 1673. La statua in trono viene portata a braccio al santuario cinquecentesco sul Monte Sacro attraverso lo spettacolare Cammino del torrente Alii.



5. SUD da Lagonegro: *In viaggio tra mito e fiaba.* Lagonegro (Sud Est Viggianello – Teana - Pollino – Sirino) Moliterno, Montesano, Sarconi Grumento, Viggiano, Monte Sacro Madonna Nera di Viggiano.

E' l'itinerario che viene da Sud e inquadra un paesaggio di fiaba che costellato da splendidi laghetti montani e incorniciato dalle alte vette del Pollino e del Sirino visibili fino dalla Alta val d'Agri e dal Sacro Monte. Nella mitologia antica il dio Apollo, che aveva per compagna la dea celtica delle acque Siriona, si innamorò di una Ninfa. Siriona gelosa gettò alla bella ninfa un sortilegio che la fece addormentare, possibile preda di chiunque l'avesse trovata, controllandola in uno specchio magico che ha proprio la forma di uno dei laghi del Sirino. Il racconto ha forti analogie con le fiabe della Bella addormentata nel Bosco e di Biancaneve che potrebbero avere avuto origine proprio su questo Cammino. Le storie sono state raccolte da Giambattista Basile, vissuto tra il 1566 e il 1632, che fu governatore della città di Lagonegro e le trascrisse ad Acerenza in Basilicata. I Fratelli Grimm nell'800 hanno poi utilizzato il suo lavoro.

Il paesaggio inscena la fiaba perché Siriona è il monte Sirino e Apollo il monte Pollino. La sua cima si chiama Serra Dolcedorme e Cozzo della Principessa dove ancora oggi si pratica il rito di salire per pellegrinaggio e passare la notte a dormire. La favola riunisce miti greci, celtici e orientali. Il personaggio della Bella Addormentata è analogo a quello della Walchiria Brunilde, nella Tetralogia L'anello del Nibelungo di Richard Wagner, addormentata da Wotan. La dea

dormiente è una metafora della natura che deve risvegliarsi dall'inverno. Nella sua versione originaria più cruda è la storia di un abuso sulla donna perpetuato con il passaggio da divinità femminili a culti pagani basati sul patriarcato. La vicenda può essere riconosciuta nel mito greco di Arianna dormiente abbandonata a Nasso.

Il Cammino è di circa 60 km in 2 giorni. Parte da **Lagonegro** che ha alle spalle il massiccio del Pollino. Lagonegro fu città fortificata dell'Impero Romano. Appena fuori del borgo antico c'è una chiesa (detta del Rosario) sorta su un tempio pagano dedicato a Giunone. Tra VII e VIII secolo d.C. avvenne l'insediamento di monaci Basiliiani di origini bizantine sulla rupe del castello con il nome di Lacus Niger.

Il Cammino procede nel territorio della Valle del Noce nella parte sud-occidentale della provincia al confine con il settore sud-orientale della provincia di Salerno; vicini e ben collegati al paese sono anche i comuni della Calabria settentrionale del golfo di Policastro sul mar Tirreno. Nel suo territorio si trova il monte Sirino (2005 m s.l.m.). La Madonna del Sirino in trono riceve il dono del grano ed è aspersa di latte con un fiore chiamato Cappello di Maria. I devoti alla Madonna di Viggiano e alla Madonna della Stella del Sirino percorrevano diversi chilometri trasportando degli stendardi/bandiere che li rendono riconoscibili e che aprendosi lasciano vedere la rappresentazione della Madonna del Sirino, ad apertura della processione che accompagna la statua nella sua traslazione dal Monte verso la Basilica.

Moliterno fu costruita dopo la distruzione e invasione di Grumentum avvenuta ad opera dei saraceni tra l'872 e il 975. La resistenza dei grumentini sfuggiti al massacro, si raccolse attorno alla rocca longobarda. Costituisce l'ingresso da Sud della Alta Valle dell'Agri. Moliterno è sede di culto di una delle 12 statue considerate gemelle della Madonna di Viggiano antiche quanto questa. Da Moliterno si raggiunge Sarconi e gli altri centri della Alta Val D'Agri.

Sarconi Ha origini molto antiche, essendo legato alla colonia romana di Grumentum (prova ne sono le spettacolari vestigia dell'acquedotto che univa i due centri) gruppi di devoti della Madonna di Viggiano hanno affrontato per secoli il percorso a piedi che li separava dalla sacra Vetta. I pellegrini sarconesi partivano durante la serata del sabato precedente la prima domenica di settembre al suono festoso delle campane della Chiesa Madre e portavano in

processione la cinta votiva di candele recante un'immagine della Madonna di Montauro, venerata in una cappella del paese, ed una della Madonna di Viggiano. Per svariati anni la tradizionale via del pellegrinaggio a piedi era stata trascurata per essere ripristinata da un gruppo di fedeli da un paio di anni per rialimentare l'antica tradizione devozionale. Da Sarconi e si raggiunge Grumentum unendosi al cammino proveniente da Ovest e si arriva a Viggiano e al Monte Sacro.

Storia

Il rinvenimento della statua della Madonna Nera

Testi documentari attestano la pratica del pellegrinaggio a partire dal rinvenimento della Sacra immagine della Madonna Nera sul Sacro Monte di Viggiano che risale al XIV sec. La tradizione vuole che la statua fosse più antica di 3 o 4 secoli, periodo in cui sarebbe stata sottratta alla distruzione da parte dei Saraceni della vicina Grumentum avvenuta nel 1050 circa e nascosta sul Monte sacro di Viggiano, a una decina di chilometri a Nord, dove fu ritrovata. Come si è detto la leggenda narra di alcuni pastori che attirati da strani bagliori, segnalavano per primi il luogo in cui era stata nascosta. Miracolosamente intatta, la statua fu condotta a Viggiano e collocata nella cappella di Santa Maria fuori le mura, che divenne la sede urbana del Santuario costruito sulla cima del Monte, sul luogo del ritrovamento. Si dice che sia stata la statua stessa a scegliere il luogo della sua permanenza. Secondo una versione quando gli abitanti della vicina Marsicovetere portarono via il simulacro per dargli una sede nel loro paese, la Vergine da sola tornò nella cappella sul Monte di Viggiano. Si stabilì così la tradizione della translazione e permanenza semestrale della statua dal Monte Sacro a Viggiano e di celebrare due volte l'anno la Madonna: la prima domenica di maggio, quando dal Santuario la statua viene trasferita sulla vetta, e la prima domenica di settembre, quando dal Monte ritorna in paese.

Grumentum, era stata il centro della federazione delle città lucane, fulcro di una comunità interregionale estesa dal Tirreno allo Ionio che comprende l'attuale Basilicata. La città è posta sull'asse Est Ovest della Val d'Agri che metteva in comunicazione i centri della Magna Grecia del Golfo di Taranto con quelli della costa tirrenica ed è partecipe di arcaiche relazioni mediterranee che mettevano in

contatto il mondo lucano con quello etrusco e punico. Da Grumentum passava la via Herculea, che da Venusia a Nord arrivava ad Heraclea, e un'altra strada conduceva alla via Popilia sul versante tirrenico, rendendo la città un nodo di comunicazione strategicamente importante al centro di vie di comunicazione che si intersecavano con i grandi tracciati della via Appia in Puglia e Basilicata. Proprio da Grumento tra il IV e il V sec. d.C. il cristianesimo si propagò in tutta la Lucania. Con la fine del mondo antico il culto della madonna Nera e la tradizione del ritrovamento della statua sul monte di Viggiano trasferiscono in questo luogo montano più sicuro il patrimonio millenario di identità e simboli rappresentato da Grumentum.

Nel periodo che va dall'XI al XIV sec d.C. l'impulso dato alle devozione mariane e ai pellegrinaggi verso la Vergine Maria ricreano in tutta l'Europa un tessuto di relazioni, conoscenze e identità. I grandi santuari Nord europei come quello di Notre Dame de Puy, Notre Dame de Chartre e Notre Dame de Boulogne esistenti dall'Alto Medioevo ritrovano a partire dall'XI secolo con gli itinerari di pellegrinaggio come quello a Santiago di Compostela un rinnovamento spettacolare. I cammini al Monte Sacro di Viggiano fanno parte del grande processo di costruzione di itinerari di pellegrinaggio europei che ne hanno definito la storia, la cultura e l'identità.

Il processo assume nella religione cristiana culti e credenze precedenti sacralizzandone i luoghi. Sono investiti non solo i santuari pagani ma anche luoghi che erano stati centri di altre religioni come quella musulmana. Ancora nel 1300 Carlo II d'Angiò dopo la distruzione della colonia saracena insediata a Lucera da Federico II, rifonda la città dedicandola alla Vergine con il nome di Civitas Sanctae Mariae: nel giro di pochi anni, mentre sorgeva la bella cattedrale, furono edificate, in forme gotiche di mediazione napoletana, chiese e conventi degli ordini mendicanti (Bruzelius, 2005).

Diffusione e culto delle sacre icone

La madonna Nera di Viggiano è una statua lignea di chiaro stile bizantino, mentre la copertura in oro zecchino risale agli anni della dominazione spagnola (è molto simile difatti alla Madonna di Montserrat). La tipica coloritura bruna comune ad altre madonne è

oggetto di molteplici spiegazioni. Il colore scuro può essere dovuto anche ad un annerimento dovuto al tempo o in alcuni casi a imbrunimenti volutamente effettuati su incarnati originariamente chiari. Questo forse perché quando cominciò a diffondersi la ricerca di raffigurazioni sacre quelle orientali erano considerate le più antiche e originali e il colore bruno era una garanzia di autenticità. Il colore nero potrebbe essere anche legato alle antiche raffigurazioni della Grande Madre o alle iconografie della Artemide e Iside nera quest'ultima oggetto di diffusione in Italia nell'ultimo periodo repubblicano romano. E' certo comunque che le genti locali, mostrano un forte attaccamento a questo colore spiegabile con la volontà di identificarla come simbolo universale, madre dell'intera Umanità d'Oriente e Occidente. Sul piano artistico icone, affreschi, statue lignee – non di rado di notevole qualità – sono specchio dell'incontro fecondo fra culture europee e mediterranee, nel flusso degli scambi plurisecolari fra Oriente e Occidente. Accanto alla radicata eredità bizantina – testimoniata dalle icone superstiti – in Capitanata sculture in legno databili fra XII e XIV secolo si mostrano partecipazioni delle esperienze artistiche maturate lungo l'asse abruzzese e umbro napoletano, cioè con realtà culturali ricettive nei confronti del gotico d'Oltralpe, nel Trecento mediato soprattutto dalla Napoli angioina. In Val d'Agri (Basilicata), chiare ascendenze catalano-aragonesi rilevate in un gruppo di statue mariane romaniche hanno fatto supporre la presenza di maestri attivi fra XII e XIII secolo, tributari della cultura iberica.

In questi scambi culturali e importazioni di icone e statue i Cammini giocano un ruolo fondamentale. Con i culti, sui passi dei pastori nomadi viaggiavano immagini sacre. In una leggenda riportata da P. Serafino Montorio è il ricordo non soltanto del nomadismo dei pastori, ma anche del movimento di opere tra Puglia e Abruzzo lungo gli itinerari segnati dai tratturi. Un pastore di Lucoli (L'Aquila), raggiunti i pascoli della Puglia, ebbe la disavventura di smarrire il gregge nel bosco di Ruo. «Mossa a pietà la Regina del Cielo gli apparve in forma di vaghissima dama col Bambino Gesù tra le braccia e additogli il luogo, ove stavano ricoverate le sue pecorelle». Ritrovato il gregge il 'bifolchetto' raccontò il prodigio agli altri pastori: tutti accorsero nel bosco e vi trovarono la statua dell'ignota Signora. Ma «giunti alla Croce della terra di Rojo [...] il mulo piegò le ginocchia, né poté passare più avanti ...» (Montorio, 1715, p. pp. 637-639). In questo luogo, sulla collina che controllava dal versante meridionale il tratturo L'Aquila-Foggia, fu edificato il santuario che

accolse l'immagine prodigiosa. Secondo la leggenda di fondazione, il pastore che trasportava la sacra effigie giunto sul passo della Portella fu costretto a fermarsi a causa del peso divenuto insostenibile: fu questo il punto in cui nel 1589 fu edificato il santuario mariano.

Queste storie dei ritrovamenti di immagini sacre nascoste si ripetono simili nella istituzione di quasi tutti i santuari. Costantemente un'immagine sacra è ritrovata su un albero o in una fossa, sul monte da pastori e indicata da animali in adorazione. Questo si deve forse al fatto che il ritrovamento, e la conseguente attribuzione di antichità della reliquia, ne attestava la sicura originalità amplificandone la sacralità nel sentimento popolare. Nel racconto sono spesso presenti collegamenti al fuoco, l'acqua, la grotta, la luce, la stella. Tutti riferimenti a riti di antiche divinità: i culti legati al passaggio nel mondo ultraterreno; la ricerca della via per la rinascita dall'oltretomba di cui il cammino è una metafora; i ritmi stagionali esemplificati nel mito di Demetra e Persefone che passava sei mesi l'anno nell'Ade rappresentando l'avvicinarsi della buona e della cattiva stagione; le translazioni e i pellegrinaggi rituali di Hera assisa in trono; il culto di Iside che si manifesta dalla chioma di un albero. La grande sintesi operata dalla Chiesa di Roma attraverso la promozione dei pellegrinaggi avrebbe riproposto a livello di devozione mariana sentimenti ancora presenti nella popolazione riferiti a divinità mediterranee così come i culti arborei dei popoli nordici vengono riprodotti ancora oggi con l'intercessione dei santi cristiani. Oppure, più semplicemente, la similarità dei riti è dovuta a una stessa derivazione dal mondo agro pastorale che nei suoi spostamenti transumanti riceveva nella translazione dell'immagine sacra una guida, conforto e monito per perseguire un corretto comportamento.

Agli stessi ritmi della vita agro-pastorale corrispondeva il calendario delle feste religiose e delle fiere. I percorsi dei pellegrini si dipanavano su antichi tratturi in un clima di grande pathos e armonia con la natura. L'intonazione di canti tradizionali accompagnati dal suono di strumenti pastorali quali zampogne, ciaramelle, tamburelli e organetti, scandiva il cammino, la salita sulla la vetta che spesso avveniva a piedi scalzi, in virtù di un ex voto, di una grazia ricevuta o, semplicemente, in segno di reverenza devozionale.

La tradizione e il rito si esprimono e si manifestano attraverso gesti costanti, ripetitivi e imparati a memoria dai fedeli che li replicano e li ripercorrono incessantemente da secoli e li tramandano di padre in figlio, da generazioni. Il girare a piedi per tre volte intorno alla cappella del Sacro Monte, baciandone le pareti, prima di compiere l'atto di ingresso e genuflessione al cospetto della Vergine è uno dei tanti rituali della tradizione. Alcuni fedeli sfiorano la teca della Madonna con rami o fiori raccolti nel bosco durante il cammino. I pellegrini di diverse comunità, inoltre, hanno acquisito nei secoli il grande onore, talvolta anche a costo di contenziosi e baruffe, di poter trasportare a spalla il dolce peso del simulacro per un tratto ben definito del percorso processionale da Viggiano al Monte Sacro, e viceversa, alternandosi alle "squadre" dei portatori viggianesi.

Sono divenuti tradizionali i due più grandi eventi legati alle celebrazioni del pellegrinaggio dell'effigie della Madonna Nera. La prima domenica del mese di Maggio, infatti, la statua, rigorosamente trasportata a braccia, lascia il Santuario del borgo di Viggiano per essere trasferita sulla cappella in Vetta alla Montagna Grande (Sacro Monte). Il periodo di permanenza del simulacro nel luogo imputato al suo ritrovamento è di quattro mesi. Durante i mesi "caldi" centinaia di pellegrini portano le proprie preghiere alla cappella montana e una luce perpetua viene accesa per tutto il periodo di permanenza della Sacra Effigie, in modo che tutta la vallata circostante percepisca il calore dell'occhio materno della Madonna sulla propria quotidianità.

Dopo quattro mesi, esattamente la prima domenica di settembre di ogni anno, a seguito di una settimana ricca di preghiere e raccoglimento, il simulacro lascia la propria sede estiva e viene trasportato, in un clima di profonda devozione, al Santuario di Viggiano. È questa la "festa grande", quella che richiama il maggior numero dei pellegrini e per assistere alla quale si mettono in moto rituali e tradizioni che prendono avvio sin dai borghi più lontani, varcando i confini regionali. Le comunità si preparano al pellegrinaggio verso Viggiano con un periodo di organizzazione e preghiera che termina col momento della partenza dei devoti in direzione di Viggiano. L'arrivo alla vetta e l'onore portato all'oggetto della propria devozione culmina nella processione finale che vede il simulacro trasportato in pompa magna da Piazza Fontana Nuova, poi Piazza Papa Giovanni XXIII (ora Piazza San Giovanni XXIII) alla Chiesa Madre con il susseguirsi ordinato delle comunità ospiti e dei loro oggetti devozionali trasportati a spalla con l'accompagnamento

di canti e rituali che precedono, in processione, la Statua della Madonna e la comunità clericale ed istituzionale riunitesi per l'evento. In quei giorni Viggiano si veste a festa e vengono montate su tutto il viale principale le luminarie per abbellire il paese. La cassa armonica per le esibizioni delle bande è un elemento immancabile così come i venditori di frutta e vettovaglie coi loro banchetti. Il borgo si anima di ambulanti, questuanti e artisti.

La storia ci racconta che il riconoscimento delle festività di Viggiano e l'importanza rivestita in termini di affluenza di pellegrini, devoti, clero e ambulanti era tanto diffusa da far arrivare al Santuario numerose offerte di bande musicali e pirotecnici, che offrivano i propri servizi e le proprie prestazioni gratuitamente a "*titolo di reclame*", per "*farsi il nome*" o, addirittura, a costo di rimetterci le spese dal momento che "*la piazza*" di Viggiano poteva aprire le porte ad altre piazze.

Le antiche vie dei pellegrini

Per secoli, i pellegrini devoti alla Madonna Nera, hanno percorso decine di chilometri a piedi per arrivare a Viggiano. Le vie percorse segnavano antichi tratturi che percorrevano il territorio della regione attraversando boschi, colline e vallate, intervallando i lunghi giorni di cammino con tappe notturne obbligate per il riposo e i giorni impiegati per il raggiungimento di Viggiano potevano essere anche 5 o 6.

I pellegrini erano incuranti delle condizioni meteorologiche che avrebbero affrontato e anche dei pericoli che avrebbero potuto correre strada facendo; pericoli legati alla presenza di animali selvatici di cui erano ricchi i boschi lucani (lupi, cinghiali), o di malviventi che pensavano di poter racimolare qualche spicciolo derubando i fedeli. Le comunità dei pellegrini iniziavano a preparare le processioni devozionali anche diverse settimane prima componendo delle "*cinte*" votive, ex-voto da trasportare durante il percorso processionale e riunendosi nelle proprie parrocchie per la recita del rosario per i nove giorni precedenti l'evento religioso, la "*novena*". Nei periodi storici di maggior tensione sociale, come le guerre mondiali, non sempre i devoti riuscivano a presenziare alle festività mariane ma la tradizione, benché sospesa, non è stata mai abbandonata. Con la sistemazione della strada Brienza-Viggiano-Montemurro, dal 1913, alcuni gruppi di fedeli iniziarono a preferire

l'uso della corriera più comoda e veloce per raggiungere Viggiano, ma rimasero tantissimi i fedeli che continuarono a percorrere il pellegrinaggio a piedi servendosi di asini e carretti di fortuna.

Dal punto di vista antropologico va rilevato il valore assunto dalla costante riproduzione di elementi tradizionali, ripetitivi ed immutati che si perpetuano e si rinnovano intorno alla tradizione religiosa e civile legata al culto della Madonna Nera. Questa ricchezza è uno degli elementi principali che spingono una intera comunità a voler far riconoscere universalmente questo immenso patrimonio tradizionale.

Il passare dei secoli e i cambiamenti antropologici, culturali e storici non sono riusciti a scalfire e modificare i gesti di una fede semplice e sincera legata ad un territorio e alle sue caratteristiche peculiari che si sono tramandate in un bagaglio culturale intimo e sempre più articolato. La costante del cammino, come sacrificio e percorso di fede finalizzato al raggiungimento della Sacra Vetta è un principio basilare che veicola di anno in anno migliaia di pellegrini adoranti dalle periferie al fulcro della loro fede. Esiste una connessione inscindibile tra culto e pellegrinaggio che affonda le proprie radici nella coscienza della debolezza umana rispetto ai misteri delle manifestazioni naturali e della vita, così che l'uomo attraverso un percorso spirituale ed uno fisico (culto e cammino) trova una dimensione sicura in un processo storico di comunicazione con la sfera divina. Un percorso che diviene metafora della vita cristiana di comunità, tanto che, come il buon cristiano attraverso un percorso di fede faticoso raggiunge la salvezza e la vetta del cielo, ogni forestiero devoto alla Madonna di Viggiano, percorrendo a piedi il proprio pellegrinaggio, giunge alla vetta e alla possibilità di tener vivo il proprio credo in un momento di compartecipazione che coinvolge anche la propria sfera storica, culturale e tradizionale e che vede uno dei suoi momenti più coinvolgenti nella formazione della famosa "catena".

Un immenso scrigno culturale deriva dalle tradizioni immateriali legate alla ritualità dei fedeli che attraverso l'oralità e i gesti delle produzioni artigianali si trasferiscono dinamicamente da centinaia di anni di padre in figlio in un connubio che unisce aspetti di fede e di folklore, una sorta di stratificazione genetica impressa dal passato che si trasmette sia in maniera orizzontale (nella quotidianità) che verticale (tra generazioni). Le tradizionali costruzioni delle cinte votive che per mesi occupano i fedeli che le

preparano sapientemente come ex-voto da portare in processione, il ripetersi di vecchi canti e di litanie in onore della Vergine, la colonna sonora degli strumenti musicali che completano un quadro di valore identitario unico e irripetibile e i balli tradizionali gioiosi e concitati della popolarità, sono comportamenti ripetitivi che rafforzano il senso di appartenenza e ne diffondono i valori. Una storia millenaria che racconta in modo semplice ma epico un unico popolo, quello della grande Lucania, che ritrova la propria identità, il suo cuore, la sua fede e i suoi valori in una sorta di meltin pot che unisce elementi differenti che si fondono e si riconoscono in un momento comune di passione, concordia, condivisione, convivialità e ospitalità.

La Madonna Nera di Viggiano Patrona e Regina delle genti lucane

La chiesa ha riconosciuto il valore universale dei pellegrinaggi e riti dei devoti di questo territorio. "Concursu populorum" si può leggere nei documenti che citano la festività dedicata alla Madonna Nera, ad indicare l'accorrere dei fervidi credenti da diverse località ad un'unica meta. Questa devozione non si ferma meramente ai confini regionali, ma li supera e si manifesta addirittura oltre oceano, presso le comunità di emigranti lucani che, ormai impiantati nei paesi dei Nuovi Mondi, ricordano e tramandano alla loro discendenza un rito millenario dando vita, nella terra che li accoglie, a decine di rievocazioni e reinterpretazioni sacre che richiamano la tradizione ereditata dai propri ascendenti e il sentimento di profonda reverenza e devozione rivolti alla Madonna Nera del Sacro Monte.

Le comunità del territorio, i gruppi di fedeli nonché le singole persone elaborano dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale sentendosi coinvolti in un processo generato da un atto di fede comune e condiviso. *"Nella Madonna del Sacro Monte di Viggiano la Lucania si riconosce e si riflette. in Lei rivive una storia che parla di distruzioni e di persecuzioni, di faticosa ascesa e di difesa della fede, di pellegrini oranti verso la luce e la Sacra Montagna, che è Cristo "* (Mons. Aurelio Sorrentino)

Ogni singola persona partecipa alle ritualità legate al pellegrinaggio verso il monte Sacro di Viggiano elabora inconsciamente un senso di responsabilità e mantenere intatto un modello positivo, un

esempio di eccellenza italiana, un esempio di fede unico che si snoda in un territorio unico.

L'ambientazione paesaggistica e gli antichi tratturi della Madonna che, con l'antica Via Herculia, sono divenuti il veicolo attraverso cui il culto Mariano si è diffuso e ha transitato per secoli sono elementi di una “*geografia sacra*” da valorizzare, tutelare e potenziare nel rispetto dei valori costantemente perseguiti dalla comunità locale.

Tramite i cammini di Viggiano si rinnova e fonda la comunità di appartenenza della regione Basilicata attraverso il consolidarsi di un sentire comune, il senso di un passato e di una civiltà propria ai popoli Lucani. Con il tempo il sentimento di fede e la devozione nei confronti della Madonna di Viggiano sono andati costantemente crescendo, fino a maturare nelle forme di religiosità popolare e di pietà mariana autentica che, ancora oggi, sono patrimonio culturale indiscusso della gente lucana. L'Istituto Centrale per la Demo Etno Antropologia ha riconosciuto l'evento del pellegrinaggio lungo i Cammini dei Popoli Lucani al Sacro Monte della Madonna Nera di Viggiano, come *Patrimonio immateriale d'Italia*.

La Madonna Nera di Viggiano è stata solennemente incoronata il 4 settembre 1892 con il titolo di Patrona e Regina della Lucania. A conclusione del Concilio Vaticano II, l'11 dicembre del 1965, con la Bolla “*Lucanae Genti*” Papa Paolo VI eleva il Santuario di Viggiano alla dignità di Basilica Pontificia proclamando la Madonna del Sacro Monte Patrona e Regina delle Genti Lucane. Il 31 dicembre 2018 la Madonna di Viggiano è stata esposta nella Basilica Vaticana sotto il baldacchino del Bernini in occasione delle celebrazioni presiedute da Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace.

La Madonna Nera, il suo splendore, gli antichi percorsi dei pellegrini, i riti religiosi, laici e folkloristici, la festa, la fede e i gesti di popoli che si riconoscono da secoli in una identità rappresentano motivo di orgoglio e di condivisione per migliaia di fedeli di un territorio che si estende geograficamente oltre i confini regionali e spiritualmente al mondo intero.

Justification of Outstanding Universal Value:

(Preliminary identification of the values of the property which merit inscription on the World Heritage List)

Giustificazione del Valore Universale Eccezionale

I Cammini dei Popoli Lucani al Sacro Monte della Madonna Nera di Viggiano sono un esempio eccezionale di itinerario del patrimonio. Essi costituiscono una tradizione di pellegrinaggio ancora vitale perpetuata da sette secoli, mantengono le vestigia fisiche dei luoghi legati alla spiritualità e ai percorsi e rappresentano uno specifico tipo di paesaggio proprio alla civiltà degli antichi popoli lucani legato alla mobilità, lo scambio e le relazioni multiculturali. I cammini strutturano un paesaggio culturale formato dai percorsi di altura verso le valli della rete della transumanza, dotati di santuari, monumenti e architetture di supporto. Questa organizzazione spaziale è perfettamente adattata alla morfologia naturale e alla storia di civiltà e identità di questa parte della Regione Lucana. Fino dall'Età del Bronzo, la Magna Grecia e la civiltà Lucana sulla rete dei cammini si realizza un paesaggio culturale basato su una economia agro pastorale e sul controllo commerciale e di scambi tra le due parti del Mediterraneo. Esso aveva nelle cime elevate i luoghi di culto comuni ai differenti gruppi, sedi di incontri, alleanze e controllo del territorio e nei Cammini l'egemonia dei percorsi impervi e lo sviluppo di relazioni dinamiche. A partire dal XIV secolo una rete di santuari e pellegrinaggi mariani rivitalizza di nuova fede religiosa questo paesaggio nella cui geografia sacra si inglobano gli elementi della storia passata.

Caratteristica eccezionale dei cammini lucani è di sintetizzare, nell'attuale devozione e spiritualità valori antichissimi ancora vitali e persistenti nelle comunità che ancora oggi compiono a piedi gli itinerari selezionati per la candidatura. Il cammino acquista così un'importanza che va al di là della somma degli elementi costitutivi materiali, simbolici e spirituali e assume valore culturale universale. In esso l'interazione tramite il movimento lungo il percorso, nello spazio e nel tempo, realizza l'unione di comunità, forze, aspirazioni ed elementi materiali che testimoniano e strutturano l'identità lucana e la sua dimensione storica e culturale allargandone il carattere a sempre nuovi incontri e contaminazioni. La stessa icona della Madonna Nera, costituisce un forte simbolo multiculturale, un'apertura al dialogo inter religioso e tra le diverse sensibilità. La traslazione stagionale, i riti ad essa collegati la rendono un

messaggio di integrazione con il paesaggio, rispetto e armonia dei ritmi ambientali.

Nel procedere comune si realizza un modo di intendere in cui l'insieme e il cammino hanno un valore maggiore della somma degli elementi costitutivi che conferiscono l'importanza culturale. Nei percorsi si sviluppano scambio e dialogo tra le comunità e tra queste e i visitatori coinvolti per motivi spirituali, culturali, o turistici. All'obiettivo iniziale che può essere religioso, commerciale, ecologico, geo turistico o altro si aggiungono aspetti multidimensionali dagli esiti e interazioni di larga portata. Si genera un processo in cui il pellegrinaggio, la sacralità e lo scambio permettono la comprensione reciproca, un approccio plurale alla storia e una cultura di cooperazione e di pace. Lo spazio cinetico dei Cammini favorisce i contatti, la comprensione reciproca e costituisce un tipo specifico e dinamico di paesaggio, espressione di interazioni e progresso comune, in cui si supera la differenza tra materiale e immateriale e la separazione tra natura e cultura.

Criteria met [see Paragraph 77 of the Operational Guidelines]:

(Please tick the box corresponding to the proposed criteria and justify the use of each below)

(i)	(ii)X	(iii)	(iv)X	(v)	(vi)X	(vii)	(viii)	(ix)	(x)
-----	-------	-------	-------	-----	-------	-------	--------	------	-----

ii) Costituire un importante scambio di valori umani, in un arco di tempo o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi dell'architettura o della tecnologia, delle arti monumentali, dell'urbanistica o della progettazione del paesaggio;

I Cammini dei Popoli Lucani al Sacro Monte della Madonna Nera di Viggiano hanno avuto, e continuano tutt'oggi ad avere, un ruolo fondamentale nella devozione religiosa, gli scambi culturali e l'identità comune dei popoli dell'antica Lucania. Monumenti, architetture, tecniche idriche e di gestione dei percorsi risalenti al periodo medievale illustrano lungo i tracciati il ruolo avuto dai cammini nel creare la coesione sociale e la rete di scambi e connessioni da essi realizzati. La articolazione sul territorio dei Cammini è significativa di un'organizzazione del paesaggio basata sui percorsi e luoghi di culto comune risalente alla preistoria dei popoli lucani e perpetuatisi nella civiltà magno greca e lucana. Il loro uso rinnovato e vivificato nei pellegrinaggi mariani ha permesso

la permanenza del paesaggio e delle tradizioni in espressioni spirituali, artistiche e culturali ancora presenti.

iv) essere un esempio eccezionale di un tipo di edificio, insieme architettonico o tecnologico o paesaggio che illustri fasi significative della storia umana;

La tradizione del pellegrinaggio mantiene nei secoli le pratiche, le tecnologie e le infrastrutture per il mantenimento dei percorsi. Le necessità spirituali e fisiche li dotano di santuari, monumenti e architetture di supporto. Queste strutture collocate nei luoghi elevati e lungo i crinali definiscono una geografia sacra che corrisponde a un'arcaica organizzazione del paesaggio risultato della coesione sociale di comunità indipendenti intorno al controllo dei percorsi, degli scambi e dell'incontro collettivo nei riti legati ai monti, le foreste, i percorsi di transumanza. Ne costituiscono una concreta testimonianza i numerosi siti e parchi archeologici e i riti e le pratiche tradizionali legati ai cammini.

vi) essere direttamente o tangibilmente legato ad eventi o tradizioni viventi, con idee, o con credenze, con opere artistiche e letterarie di eccezionale significato universale.

I Cammini dei Popoli Lucani al Sacro Monte della Madonna Nera di Viggiano sono ancora percorsi a piedi dai pellegrini due volte l'anno perpetuando le stesse pratiche devozionali, artistiche e artigianali da circa 700 anni. Lungo i percorsi, in rapporto con le grandi vie di pellegrinaggio europee e alla Terra Santa, si sono realizzate le relazioni e gli scambi reciproci alle radici dello sviluppo del patrimonio artistico e culturale. La pratica perpetua tradizioni ancora più antiche che permisero tramite i Cammini il diffondersi e perpetuarsi di conoscenze legate agli antichi popoli mediterranei e in particolare alla cultura della Magna Grecia e l'incontro di queste con il pensiero mitico e artistico delle popolazioni nordiche.

Statements of authenticity and/or integrity [see Paragraphs 78-95 of the *Operational Guidelines*]:

Dichiarazione di autenticità

I Cammini candidati sono autentici sia dal punto di vista dell'itinerario che degli artefatti, monumenti e siti con essi candidati. Per quest'ultimi l'autenticità è attestata nella loro classificazione nel Patrimonio Culturale Italiano e la loro gestione

come siti monumentali e museali. Per gli itinerari l'autenticità del percorso è attestata da studi e rinvenimenti preistorici e archeologici, dagli studi sull'età classica e lucana e da carte e inventari di tratturi e della transumanza. Per alcuni tratti i percorsi hanno avuto nella storia delle modificazioni ramificandosi su diversi tracciati. Questi sono documentati nella candidatura privilegiando per l'iscrizione i tracciati ancora frequentati. Vi sono anche tratti in cui il pellegrinaggio attuale sia per impercorribilità di quello antico sia per motivi di comodità segue tratti di itinerario moderno. Queste situazioni tuttavia costituiscono piccole percentuali di tutto il cammino. Si è inoltre riscontrato che quando l'itinerario antico viene reso praticabile il pellegrinaggio sceglie di ripercorrere la via antica. Si può quindi affermare la completa capacità del paesaggio culturale lineare dei cammini alla madonna nera del sacro monte di Viggiano di trasmettere i valori ad esso riconosciuti e che il processo di iscrizione favorirà una dinamica di reintegrazione di luoghi e percorsi originari.

Dichiarazione di Integrità

I cammini candidati pur comprendendo solo una parte dei siti da cui si svolgono ancora oggi pellegrinaggi a piedi al Sacro monte della madonna Nera di Viggiano costituiscono un paesaggio culturale integro e rappresentativo della realtà proposta. Essi illustrano in modo integrale e completo il paesaggio culturale lineare dei cammini della Lucania e le relazioni dinamiche intrattenute con i luoghi e le popolazioni. I siti iscritti lungo il percorso sono rappresentativi della storia e la civiltà di questo paesaggio realizzato in profonda integrazione tra la morfologia naturale, le civiltà succedutesi, le pratiche socio agrarie, i culti e la devozione religiosa. La loro integrità è protetta dalle leggi italiane di inventario e classificazione dei tratturi e gli itinerari e dai regolamenti di protezione dei monumenti, siti e aree naturali.

Comparison with other similar properties:

(The comparison should outline similarities with other properties on the World Heritage List or not, and the reasons that make the property stand out)

Comparazione con altre proprietà simili

La più grande vie di pellegrinaggio dell'Europa su cui l'identità e la cultura della stessa si è formata è la rete di pellegrinaggi che conducono a Santiago di Compostela. I diversi percorsi del Cammino di Santiago (Cammino Francese e Cammino del Nord)

conservano la più estesa documentazione materiale dei percorsi di pellegrinaggio cristiani, compresi edifici ecclesiastici e secolari, enclave grandi e piccole e strutture di ingegneria civile. I pellegrinaggi erano un elemento chiave della vita culturale e spirituale dell'Europa nel Medioevo. Nel periodo che va dall'XI al XIV sec d.C. l'impulso dato alle devozione mariane e ai pellegrinaggi verso la Vergine Maria ricreano in tutta l'Europa un tessuto di relazioni, conoscenze e identità. I grandi santuari nord europei come quello di Notre Dame de Puy, Notre Dame de Chartre e Notre Dame de Boulogne esistenti dall'Alto Medioevo ritrovano a partire dall'XI secolo con gli itinerari di pellegrinaggio come quello a Santiago di Compostela un rinnovamento spettacolare.

I Cammini dei Popoli Lucani al Sacro Monte della Madonna Nera di Viggiano fanno parte dello stesso grande processo di costruzione di itinerari di pellegrinaggio europei che ne hanno definito la storia, la cultura e l'identità attraverso un imponente movimento di integrazione e di scambi. I Cammini al Monte Sacro tramite i collegamenti con la via Appia, la via Francigena e gli itinerari verso la Terra Santa partecipano al fervore devozionale espresso da quelle grandi vie di pellegrinaggio riproducendoli nel reticolo di percorsi locali. Pur essendo di dimensione più limitata rispetto alla grande estensione internazionale e continentale degli itinerari di Santiago i Cammini dei Popoli Lucani al Sacro Monte della Madonna Nera di Viggiano sono rappresentativi dei caratteri formativi di una intera entità regionale, la Lucania antica, nei rapporti di integrazione e scambio culturale con la coesistente Magna Grecia e come eredità del più antico mondo preistorico. Essi costituiscono un contributo significativo alla categoria dei cammini del patrimonio proprio per le caratteristiche che li rendono diversi e complementari ai grandi itinerari europei e cioè: lo strutturare nella sua completezza una regione e paesaggio culturale omogeneo; costituire l'apice iniziale e più elevato degli itinerari; rappresentare una rete di pellegrinaggi locali; essere itinerari di devozione e culto tutt'ora percorsi.

Le stesse differenze significative valgono per i grandi itinerari italiani di pellegrinaggio come la via Francigena e le vie consolari romane come la via Appia. Gli itinerari lucani erano collegati a queste grandi vie di percorso mantenendo i collegamenti a una rete locale fortemente caratterizzata da un suo paesaggio culturale a lei proprio.

Una ulteriore comparazione può farsi con la rete dei tratturi. Ma, come si è detto, i cammini al Monte Sacro di Viggiano anche se per certi tratti si identificano con i tratturi ne costituiscono una parte diversa. Sono la componente secondaria e più marginale. Per questo differiscono anche nelle dimensioni ai tratturi di pianura che caratterizzano la grande transumanza della storia recente e potevano avere larghezze di 110 metri per permettere il passaggio delle numerose mandrie. Inoltre la loro particolarità è quella di avere continuato ad avere un ruolo nella storia come percorsi di pellegrini.

Come per i pellegrinaggi in Terra Santa quelli al Monte Sacro garantivano il benessere fisico e spirituale dei devoti rilanciando la fede e la devozione cristiana. Nei Cammini dei Popoli Lucani al Sacro Monte della Madonna Nera di Viggiano la persistenza di pratiche, percorsi, e riti retaggio di scambi, legami, alleanze e uso arcaico dei cammini è chiaro e preponderante nell'uso del percorso. Nei siti e monumenti esistenti, i relativi itinerari, le pratiche rituali, le tradizioni, le manifestazioni di arte e di cultura si avverte chiaramente la straordinaria continuità con il mondo seminomade transumante preistorico, il passato Enotrio, la civiltà della Magna Grecia e la società e cultura dei popoli Lucani, la propensione all'integrazione e lo scambio multiculturale che è una caratteristica determinante della Lucania.

La candidatura come progetto di Comunità

Il Comune di Viggiano, ha intrapreso l'iter di candidatura come proposta progettuale integrata di promozione culturale e territoriale agendo in qualità di ente rappresentativo di tutta la comunità viggianese, coinvolgendo anche altri partner (Enti Istituzionali, Fondazioni, Curia, Associazioni Culturali del territorio, Associazioni dei Lucani nel mondo, GAL, Imprese Locali di settore, Strutture Ricettive del territorio, professionisti etc.). Si delinea un importante percorso di comunità, che ha come traguardo finale la candidatura al patrimonio UNESCO dei Cammini dei Popoli Lucani al Sacro Monte della Madonna Nera di Viggiano.

La richiesta di candidatura si fonda sulla consapevolezza che l'identità del popolo lucano – in Italia e all'estero - si sia sviluppata in rapporto profondo ed emblematico con la figura della Madonna Nera di Viggiano. Il culto e la devozione della Madonna, con i suoi riti e i suoi simboli, è divenuta il principio strutturale intorno a cui

si è coagulata l'identità culturale e l'organizzazione del vissuto umano, sociale, architettonico della vita contadina. Si tratta di un valore che per la sua tipicità va certamente valorizzato e salvaguardato.

Il progetto si sviluppa secondo quattro misure principali tra di loro interconnesse: la ricerca; l'animazione territoriale; la tutela e la valorizzazione; la comunicazione e il marketing territoriale.

L'iscrizione UNESCO richiede un sistema di gestione e di collaborazione lungo tutta la rete dei Cammini e i Comuni interessati che può essere modello e precursore di un programma più ampio di una programmazione comune di rete territoriale. La candidatura promuove quindi un piano strategico di area e un organismo di gestione per programmi di sviluppo e di organizzazione del territorio. Nella organizzazione e gestione dei Cammini saranno seguite le

direttive del MIC che li definisce "itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati." E gli 11 Criteri del MIC che impongono che siano attrezzati come:

Percorsi fisici lineari e fruibili

Presenza di segnaletica orizzontale e/o verticale per ogni tappa

Percorsi fruibile in sicurezza

Percentuale di strade asfaltate non superiore al 40%

Tappe dotate di tutti i servizi di supporto al camminatore

Descrizione on line sul Sito di riferimento di ogni tappa

Servizi di alloggio e ristorazione entro 5 km dal Cammino

Presenza di un 'organo di governo del Cammino

Garantire la vigilanza e la manutenzione del percorso

Georeferenziazione del percorso

Sito del Cammino costantemente aggiornato

In questa direzione il Comune di Viggiano ha già realizzato l'importante ripristino del Cammino del Fiume Alii che costituisce una componente importante del percorso terminale al Sacro Monte. Il cammino non era più utilizzato per la difficoltà del guado del fiume

e la salita al Monte si faceva per la strada asfaltata. Il percorso è stato ripristinato con la realizzazione di un ponte di legno e la valorizzazione delle componenti storiche costituite da mulini, steli votive e sepolture di epoca romana e il pellegrinaggio ha potuto svolgersi sull'antico tracciato. Questo stesso modello sarà progressivamente adottato per tutti i cammini. Il processo coinvolgerà i Comuni che hanno già partecipato manifestazioni comuni a Viggiano realizzate a Marzo 2021 e Agosto 2022. Per pilotare il processo organizzativo è stato insediato un gruppo di lavoro presso l'ufficio Sportello opere pubbliche per lo sviluppo del Comune insediato il giorno 04/03/22.

Un convegno e incontro è stato realizzato il 28 aprile 2022 nella ricorrenza della ascesa al monte della Madonna il 1 maggio 2022 con la partecipazione del MIC, personalità della cultura e i Sindaci lucani. Il Coinvolgimento della comunità, è stato attuato in tutte le sue varie forme, dalla diocesi, alle scuole, agli Enti Istituzionali (Regione, Province, Comuni), alle associazioni culturali presenti sul territorio, il GAL, gli operatori economici del territorio (in particolare gli operatori nel settore turistico come l'APT), partner privati: Fondazione Mattei, ENI, etc. Tra i risultati attesi: la costituzione di una Rete di comunità e del Comitato Promotore. In futuro i cammini di Viggiano possono aumentare localmente e anche inserirsi nella rete più estesa dei grandi itinerari UNESCO di pellegrinaggio. Il gruppo di lavoro attuale è il nucleo della struttura che gestirà questo programma acquistando nell'iter di iscrizione l'esperienza e le competenze per realizzarla.

-
- The Tentative List submission format is available from the UNESCO World Heritage Centre and at the following Web address: <http://whc.unesco.org/en/tentativelists>
 - Further guidance on the preparation of Tentative Lists can be found in Paragraphs 62-67 of the Operational Guidelines.
 - An example of a completed Tentative List submission format can be found at the following Web address: <http://whc.unesco.org/en/tentativelists>
 - All Tentative Lists submitted by States Parties are available at the following Web address: <http://whc.unesco.org/en/tentativelists>
 - The original signed version of the completed Tentative List submission format should be sent in English or French to: UNESCO World Heritage Centre, 7 place de Fontenoy, 75352 Paris 07 SP, France
 - States Parties are encouraged to also submit this information in electronic format (diskette or CD-Rom) or by e-mail to wh-tentativelists@unesco.org